

DICHIARAZIONE DI ECCEZIONALE VALORE UNIVERSALE DEL SITO DI MODENA

In occasione della 21^a sessione del Comitato per il Patrimonio Mondiale, che si tenne a Napoli nel dicembre 1997, il complesso monumentale modenese costituito da Cattedrale, Torre Ghirlandina e da Piazza Grande è stato incluso nella Lista del Patrimonio mondiale, insieme ad altri cinque Siti italiani, Su Nuraxi a Barumini, le aree archeologiche di Agrigento e di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, la Villa romana di Piazza Armerina, la Costiera Amalfitana, le Residenze sabaude. La Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale del Sito è stata aggiornata nel 2016¹. Se ne riporta di seguito il testo.

Sintesi

Modena: Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande

La Cattedrale del XII secolo e il campanile svettante costituiscono un notevole esempio di arte del primo romanico, di eccezionale qualità architettonica e scultorea. Oltre alla cattedrale e alla scenografica torre civica, anche nota come “Ghirlandina”, il sito comprende la Piazza Grande delimitata dal Municipio, l’Arcivescovato, una parte degli edifici canonici e la sagrestia verso nord. L’intero sito è relativamente piccolo e si estende per 1.2 ha, circoscritto da una buffer zone di 1.1 ha.

La costruzione della cattedrale, attribuita all’architetto Lanfranco, è cominciata nel 1099 sui resti di una basilica paleocristiana e ospita le spoglie di San Geminiano, il santo patrono di Modena (IV secolo). L’edificio è rivestito di antiche pietre romane, che rimandano allo splendore dei templi dell’antichità. Le ricche sculture di Wiligelmo sono collocate sia sui muri esterni che sui capitelli interni. Il campanile, la cui costruzione è cominciata all’inizio del XII secolo è simile nello stile e nei materiali. La struttura, originariamente di cinque piani, è stata completata nel 1319 con una sezione ottagonale e ulteriori decorazioni. La piazza grande, situata lungo l’asse dell’antica Via Emilia, al centro del tracciato medievale della città, è stata realizzata nella seconda metà del XII secolo.

La Cattedrale e la torre “Ghirlandina” si presentano come un complesso omogeneo per materiali e criteri costruttivi; l’edificazione dei due edifici impegnò la Comunità modenese per oltre due secoli dal 1099 al 1319.

La ricostruzione della Cattedrale di Modena del 1099 ha una valenza fondamentale nel contesto della storia medievale per diverse ragioni, tra cui ne spiccano due in particolare. Innanzitutto l’edificio è un esempio caratteristico e documentato del riutilizzo di antiche rovine, una pratica molto diffusa nel medioevo prima della riapertura delle cave nel XII e specialmente nel XIII secolo. In secondo luogo, la cattedrale di Modena, a cavallo tra i secoli XI e XII, fu uno dei primi edifici e sicuramente il più importante, in cui la collaborazione tra un architetto (Lanfranco) e uno scultore (Wiligelmo) è documentata da esplicite iscrizioni trovate nell’edificio. L’edificio segna anche un passaggio dal concetto di produzione artistica, unicamente riferita alla ricerca del capolavoro e finalizzata a esaltare la munificenza del committente, a un concetto più moderno in cui si riconosce anche il ruolo dell’artista.

Più tardi la presenza documentata dei Maestri Campionesi a Modena, tra gli ultimi decenni del XII e i primi del XIII secolo, fornisce moltissime informazioni su come i lavori fossero gestiti in un cantiere medievale perfettamente organizzato. Il contenuto artistico della cattedrale e della torre si sviluppò notevolmente sotto l’influenza dei Campionesi, prendendo in considerazione i progressi e le iconografie della scuola romanica emiliana post-wiligelmica (in special modo le cattedrali di Ferrara e Piacenza) ma cogliendo anche le suggestioni provenienti dalla Provenza, visibili nelle mirabili facciate di Saint Gilles e Arles.

Criteri

Criterio (i): La creazione congiunta di Lanfranco e Wiligelmo è un capolavoro del genio creativo dell’uomo, in cui una nuova relazione dialettica tra architettura e scultura si impone nello stile romanico.

¹Report of the Decisions adopted during the 40th session of the World Heritage Committee (Istanbul/UNESCO, 2016), WHC/16/40.COM/19, Parigi, 2016, p. 251, consultabile e scaricabile all’indirizzo: <https://whc.unesco.org/en/decisions/6841>.

Criterio (ii): Tra il XII e il XIII secolo il complesso monumentale ha rappresentato una delle principali scuole di un nuovo linguaggio figurativo destinato ad avere un'enorme influenza sullo sviluppo dell'arte romanica nella pianura padana. Le notevoli innovazioni di Wiligelmo hanno avuto una influenza molto ampia sulla scultura italiana tardo medievale. A livello europeo le sculture della Cattedrale di Modena offrono un punto di vista privilegiato per comprendere il contesto culturale che ha accompagnato la rinascita della scultura monumentale in pietra. Pochissimi altri complessi monumentali, tra i quali quelli di Tolosa e Moissac, possono vantare tale importanza sotto questo particolare punto di vista.

Criterio (iii): Il complesso di Modena costituisce un'importante testimonianza delle tradizioni culturali del XII secolo proprie della società urbana dell'Italia settentrionale dove l'organizzazione, il carattere religioso, le credenze e i valori sono tutti riflessi nella storia degli edifici.

Criterio (iv): Il complesso monumentale, costituito dalla cattedrale, dalla torre civica e dalla piazza, è uno dei migliori esempi di complesso architettonico in cui, in una città cristiana medievale, i valori religiosi e civici si fondono. In questo momento in cui lo sviluppo urbano è strettamente collegato ai valori della vita civica, esso si esprime specialmente nelle relazioni tra l'economia, la religione e la vita politica e sociale della città.

Integrità

Nel tempo, il complesso monumentale di Modena ha mantenuto le caratteristiche storiche, sociali e artistiche che ne definiscono l'eccezionale valore universale. Gli interventi condotti nel corso dei secoli sul complesso monumentale del Patrimonio Mondiale sono state sempre finalizzate a mantenere in efficienza gli edifici preservandone sostanzialmente le proporzioni e i volumi e prolungandone la vita nel tempo senza alterarne la fisionomia e le funzioni.

Il complesso è rimasto relativamente intatto con la cattedrale, la torre e gli edifici, con una relazione tradizionale degli edifici che fa perno su Piazza Grande. Cambiamenti non rilevanti riguardano la sostituzione di otto metope originali collocate sotto gli spioventi del tetto con copie e il posizionamento degli originali nel museo.

Le minacce che interessano il bene sono principalmente legate al rischio di terremoti causati dalla presenza di una faglia che si estende da est a ovest del fiume Po. Dopo il terremoto del 1996, un intervento di restauro è stato effettuato sul complesso. Di conseguenza, il recente evento sismico verificatosi nella regione dell'Emilia (maggio 2012) non ha causato alcun danno significativo agli edifici iscritti, ad eccezione di lievi fessurazioni della cattedrale. Sono state identificate ulteriori minacce riguardanti l'inquinamento ambientale, l'impatto del percorso filobus davanti alla cattedrale e le attività culturali e commerciali inadeguate che si svolgono in Piazza Grande.

Autenticità

Il complesso monumentale riconosciuto è innegabilmente autentico per quanto riguarda progetto, forma, materiali utilizzati e funzione.

Sebbene la cattedrale abbia subito nel tempo una serie di ristrutturazioni, essa conserva la sua funzione originale e il complesso monumentale mantiene la sua autenticità per quanto riguarda progettazione e forma. Anche la sua storia conservativa ne conferma l'autenticità. Dal punto di vista del restauro e della conservazione, il Duomo di Modena rappresenta un caso esemplare, mostrando come una storia secolare di interventi possa costituire un capitolo di rilievo nella storia conservativa del patrimonio italiano. I danni causati dagli eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale sono stati riparati attraverso "restauri conservativi" nell'immediato dopoguerra. Mentre il restauro della cripta negli anni '50 ha comportato la rimozione degli elementi aggiunti nel Rinascimento al fine di ripristinare lo stile romanico originario, questo approccio è stato accantonato negli interventi successivi. Il restauro condotto tra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80 per affrontare i problemi di deterioramento delle superfici lapidee si è basato su ricerche e indagini approfondite.

Requisiti di protezione e gestione

Il sistema di gestione del Duomo di Modena, della Torre Civica e di Piazza Grande prevede il rispetto della legislazione e delle politiche che operano a livello nazionale, regionale e locale e coinvolge la Curia episcopale della diocesi di Modena (l'ente ecclesiastico che gestisce le proprietà locali della chiesa). Il Comune di Modena e gli uffici periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Soprintendenze) sono responsabili della protezione e della conservazione della suddetta proprietà.

Il complesso si trova nel centro storico di Modena che, in base alla normativa urbanistica comunale, è soggetto a restrizioni generali di tutela, conservazione e utilizzo. Lo strumento di pianificazione urbanistica include il perimetro della proprietà del patrimonio mondiale (perimetro iscritto e zona di rispetto), mentre il documento esplicativo allegato riconosce il piano di gestione come lo strumento per la conservazione e la gestione del sito. Secondo lo strumento urbanistico di Modena, qualsiasi intervento consentito sul complesso monumentale deve essere rigorosamente supervisionato e selezionato al fine di assicurare la conservazione dell'eccezionale valore universale del complesso. Inoltre, l'intero centro città è soggetto a restrizioni preventive di tutela archeologica.

Nel 2005 è stato istituito un comitato direttivo che ha coinvolto i proprietari del bene - la Basilica Metropolitana di Modena (collegata alla Curia episcopale della Diocesi di Modena) e il Comune di Modena - insieme agli organi di tutela e alla Provincia di Modena. Il comitato è stato incaricato di redigere il piano di gestione e curarne l'attuazione e gli aggiornamenti periodici.